

## In che cosa consiste l'approccio Smart Commons?

Una versione più estesa di questo scritto è stata presentata al Salone della CSR e Innovazione Sociale 2018:  
<http://www.csreinnozione sociale.it/evento/smart-commons-il-management-delle-risorse-comuni/>

### Commons, New Commons, Smart Commons

Secondo la tradizionale accezione anglosassone, il commons è una porzione di territorio (come un pascolo o un'area marina) su cui valgono diritti collettivi d'uso da parte di una certa comunità. In quest'ottica, il commons è vulnerabile soprattutto all'eccesso di sfruttamento del sistema: perciò, governare questo tipo di commons significa impedire, ad esempio, che ci siano troppe pecore al pascolo, o troppe reti in mare.

Come ha mostrato il premio Nobel Elinor Ostrom, nei commons tradizionali, su cui valgono diritti d'uso di piccole comunità chiuse e a basso tasso di innovazione, le risorse comuni possono essere efficacemente protette da un sistema relativamente semplice di meccanismi e soluzioni sociali, come per esempio un'architettura istituzionale di tipo partecipativo e nidificato, accompagnata da accordi informali tra i soggetti coinvolti, frequenti interazioni personali tra i beneficiari, e controllo sociale orizzontale. Per proteggere dal sovra-sfruttamento i terreni di pascolo comuni di un villaggio medievale, in altre parole, non sono necessarie soluzioni avanzate di management.

Tuttavia, in moltissimi casi il sistema eco-socio-tecnico ha dinamiche e fragilità molto meno chiare di quelle di un pascolo medievale, e fornisce risorse ad una comunità aperta, complessa e soggetta ad una continua evoluzione delle tecnologie. Ad esempio, il clima del pianeta fornisce moltissime risorse a moltissimi beneficiari, ma non può essere "consumato" o "svuotato" in modo chiaramente visibile per tutti, come accade per un pascolo o un'area di pesca; perciò, in questi casi la correlazione tra comportamenti e fragilità del commons è molto meno immediata ed evidente per la maggior parte delle persone. Proteggere questo tipo di commons richiede, quindi, soluzioni molto più sofisticate rispetto al pascolo medievale, in termini ad esempio di misurazione, analisi dei dati, negoziazione o policy making.

Proponiamo quindi di adottare il nuovo concetto di "smart commons", che appare particolarmente adatto a catalizzare gli sforzi delle discipline di management.

La *cooperazione* necessaria da parte dei beneficiari delle risorse create dallo smart commons può consistere in un impegno diretto nello sviluppo delle capacità (ri)generative del commons e/o nell'astensione dallo sfruttamento eccessivo o improprio di tali risorse.

Le *competenze* richieste per proteggere e rigenerare gli smart commons, d'altro canto, includono sempre più spesso anche l'integrazione di avanzate capacità di connessione, raccolta dati e adattamento "smart". Infatti, l'innovazione cambia continuamente lo scenario dei sistemi eco-socio-tecnici: ogni novità tecnologica implica nuovi problemi, come pure nuove soluzioni ai precedenti problemi. La digitalizzazione sta imprimendo un'accelerazione inaudita a queste trasformazioni. Emergono continuamente nuovi commons, nuove minacce ai commons, e nuove opportunità per svilupparli e proteggerli. Pertanto, è assai improbabile che l'equilibrio ottimale per il sistema eco-socio-tecnico possa essere raggiunto una volta per tutte: **in ottica smart commons, l'obiettivo principale del management è la resilienza sostenibile del commons**, cioè il mantenimento

adattivo e dinamico della capacità del sistema eco-socio-tecnico di (ri)generare risorse per i suoi beneficiari, senza danneggiare in modo inaccettabile altri commons.

### **Il perimetro dell'approccio Smart Commons**

Il campo degli smart commons è vastissimo e si possono fare infiniti esempi di sistemi eco-socio-tecnici che, se sviluppano un sufficiente livello di resilienza rispetto alle fragilità del commons, possono generare importanti risorse per un uso collettivo da parte di una certa comunità. Una rete di imprese che genera delle capacità di internazionalizzazione che i singoli partner, da soli, non potrebbero sviluppare; una località marina in cui gli stessi pescatori lavorano come guardia-parco dell'area marina protetta e raccolgono dati per gli scienziati in modo da permettere il monitoraggio dell'ecosistema; una partnership tra istituzioni di una certa regione che permetta la raccolta dati collaborativa sulle esigenze di digitalizzazione delle imprese, per supportare l'uscita dalla crisi... e l'elenco potrebbe continuare molto a lungo.

L'approccio smart commons riguarda dunque moltissimi ambiti, ed è caratterizzato da quattro pilastri.

Su questa base, l'approccio smart commons può essere adottato in un'ampia gamma di aree di studio e di intervento che sono oggetto di vivace dibattito e grande attenzione a livello internazionale, quali ad esempio:

- SDGs – contributo delle organizzazioni agli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- economia circolare e catene del valore;
- smart city & smart community;
- digitalizzazione, innovazione e Impresa 4.0;
- microcredito e finanza ad impatto sociale;
- sistemi di servizio;
- ecosistemi imprenditoriali;
- evoluzione di sistemi di formazione e mercato del lavoro;
- public management & public value;
- partnership pubblico-privato;
- responsabilità sociale d'impresa;
- sviluppo regionale;
- negoziazione e decision-making;
- nuove forme di leadership;

- tripla/quadrupla elica;
- management delle aree protette;
- turismo e valorizzazione dei beni culturali.